



Il Cinquecento veneto

Per chiarezza si sono accorpati alcuni capolavori delle collezioni per epoche storiche. Contatti politici e culturali di Firenze con Venezia nel secolo Sedicesimo, la dote di Vittoria della Rovere costituita dalle collezioni d'arte dei duchi d'Urbino, e la passione del cardinal Leopoldo e del Gran Principe Ferdinando fecero affluire alle raccolte granducali esempi di pittura veneta del Cinquecento in quantità e qualità altissime. Si tratta di dipinti sicuri di

Tiziano (come il *Ritratto di Pietro Aretino*, commissionato dall'Aretino stesso a Tiziano nel 1545, e inviato in dono a Cosimo I), oppure di capolavori acquistati sotto il nome di Giorgione o Tiziano che la critica moderna riconosce all'uno piuttosto che all'altro, e di opere acquisite con i riferimenti prestigiosi a Tiziano, Veronese, Tintoretto, che gli studi novecenteschi hanno indirizzato verso personalità della bottega o della scuola: un materiale ancora da approfondire dal punto di vista storico-artistico, e termometro significativo delle scelte del periodo.

Giorgione

I tre personaggi riuniti attorno allo spartito corrispondono alla descrizione di uno dei dipinti di Giorgione che nel 1567 si trovavano nella collezione veneziana di Gabriele Vendramin. Perduto il riferimento, *La lezione di canto* (*Le tre età dell'uomo* tavola, 62 x 77 cm) fu acquistata a Venezia per il Gran Principe Ferdinando, nei cui inventari a partire dal 1698 è indicata come di "buonissima maniera lombarda". Di fronte a questo capolavoro straordinario, consunto da vecchie puliture ma ancora magistrale nella fattura e commovente nell'intensa

umanità delle tre figure, la critica moderna, dopo aver proposto anche i nomi di Giovanni Bellini, di Lorenzo Lotto, o di personalità minori, riconosce ormai quasi all'unanimità la mano di Giorgione, in una fase giovanile intorno al 1500, direttamente sotto l'influsso di Leonardo presente a Venezia in quell'anno.